



Azione Cattolica dei Ragazzi

SHEMÀ

*Esperienze di ascolto della Parola di Dio per ragazzi
2013-14*

Sussidio per gli educatori

A cura dell'Ufficio Centrale ACR.

Hanno collaborato: don Mattia Cavazzoni, Stefano Cittadini, Andrea Fabiani, Cecilia Farina, Emanuela Romeo, Stefania Schettino, Cristina Pirulli

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

«Nella fede, dono di Dio, virtù soprannaturale da Lui infusa, riconosciamo che un grande Amore ci è stato offerto, che una Parola buona ci è stata rivolta e che, accogliendo questa Parola, che è Gesù Cristo, Parola incarnata, lo Spirito Santo ci trasforma, illumina il cammino del futuro, e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia». ¹

La comunità cristiana narra la Parola e narrandola se ne fa testimone ai piccoli. E' nella trasparenza di questo racconto, nella sua accessibilità non "nonostante" bensì "attraverso" le categorie dell'infanzia che avviene quell'incontro dei ragazzi con la persona di Gesù Cristo. Trasmettere la fede ai piccoli significa allora favorirne l'incontro con la Parola – nella lettura condivisa con la comunità come in quella personale - perché ciascuno di loro possa rispondere con un abbraccio a quel «Tu che chiama per nome²».

Il sussidio *Shemà*, che ormai da alcuni anni l'Acr propone, vuole fornire degli strumenti per far sì che, nella familiarità con la Parola, i ragazzi costruiscano ed alimentino il proprio rapporto personale di amicizia e di fiducia con il Signore Gesù per appropriarsi dello stile di vita evangelico e conformare la loro vita a quella del Maestro.

Il sussidio è così articolato:

- nella prima parte sono presentate le scelte di metodo che l'Acr compie nell'accostare i ragazzi alla parola di Dio;
- nella seconda sono raccolte le tre esperienze che accompagnano e sostanziano il cammino formativo annuale: *Betània – lectio divina sul brano biblico dell'anno*, che mette in evidenza la bellezza di lasciarsi affascinare dall'essenziale, dallo stare con il Signore; *Al pozzo di Sīcar – ritiro spirituale di Avvento*, che ci fa rivivere l'esperienza della samaritana che trova nel pozzo della Parola l'acqua viva che disseta il suo desiderio di Dio; *Tàbor – week-end di spiritualità di Quaresima per 12/14* che ci rimanda all'esperienza della contemplazione e dello "stare con Gesù", vissuto dai discepoli nella trasfigurazione.

Si tratta di far maturare attraverso queste esperienze – che non costituiscono *proposte aggiuntive* al cammino formativo annuale ma ne completano l'itinerario in profondità – un approccio di tipo affettivo e relazionale nei confronti della Parola. In questa prospettiva *Shemà* opta per la *significatività* dell'esperienza, per una misura *alta* della vita spirituale, possibile anche ai *piccoli*.

Come per qualsiasi strumento posto nelle mani degli educatori, è fondamentale anche per questi itinerari di spiritualità il lavoro di mediazione tra ciò che è proposto nel sussidio e la realtà dei vostri gruppi ACR; fate in modo che la Parola entri davvero nella vita dei ragazzi che vi sono stati affidati!

Con l'augurio di un buon cammino,

L'Ufficio Centrale Acr

¹ FRANCESCO, *Lumen fidei*, 7.

² *Ibidem*, 8.

I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

La lettera a firma della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della CEI, emessa nel quarantesimo del Documento base, ha ribadito la necessità di centrare gli itinerari di fede sull'incontro e la scoperta della persona di Gesù. «Il centro vivo della catechesi è la persona di Gesù e la catechesi ha lo scopo di farcelo conoscere, di educarci ad accoglierlo, a seguirlo, a entrare in comunione vitale con colui che ci introduce al mistero della Trinità, della Chiesa e dell'uomo rinnovato dallo Spirito³». Conoscere il Cristo presuppone il conoscere ciò che la Scrittura dice di lui. Incontrando la Parola incontriamo Cristo stesso, qui ed ora, nelle pieghe della storia di ogni giorno. La conoscenza, l'amore e la sequela del Maestro si intrecciano infatti in un circolo virtuoso in cui alla Parola si riconosce il valore di fonte inesauribile. E' a partire dalla Parola e con la Parola che la nostra vita assume una fisionomia secondo il cuore di Dio. È proprio nella familiarità con la Parola che anche i ragazzi possono accogliere un'immagine di Dio sempre più vicina a quella che lui stesso ci ha rivelato nella vita e nella predicazione del suo Figlio. Ma cosa significa questo concretamente? E' davvero possibile aiutare i ragazzi a sentirsi a loro agio in un terreno – la Scrittura – che già a molti cristiani appare nel linguaggio e nei contenuti oscuro, complesso, riservato unicamente a chi possiede gli strumenti per la decodifica?

L'esperienza di relazione vissuta dai bambini con Dio è autentica, così come autentici sono l'ascolto e la comprensione della Parola di cui – seppur con le caratteristiche dell'età e le coordinate dell'infanzia - sono capaci. Si tratta di accompagnarli quindi, attraverso delle scelte adeguate, ad appropriarsi della dinamica che è alla base di una relazione solida con la Parola di Dio nella vita cristiana: *l'ascolto, l'interiorizzazione, l'interpretazione e la conversione*. Sono processi assimilabili ai gradi principali della *lectio divina* che ha aiutato la Chiesa fin dai primi secoli a nutrirsi della Parola e che l'Acr ha provato a tradurre nei quattro passaggi che guidano tutte e tre le proposte presenti in questo sussidio:

- cosa dice la Parola;
- cosa dice a me;
- cosa dico io;
- la regola di vita.

COSA DICE LA PAROLA

È il primo passo con cui i ragazzi si accostano alla Parola. È importante creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. L'introduzione al brano attraverso una proposta di ambientazione consente ai ragazzi di prendere gradualmente consapevolezza dell'eccezionalità di quest'incontro, facilitando la successiva lettura del brano e la comprensione del significato dello stesso.

ENTRO NEL CONTESTO

È il momento in cui i ragazzi sono chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi (o dei temi) narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono svolti gli eventi che si apprestano a leggere. Una semplice attività li aiuta a capire il significato profondo di alcuni elementi fondamentali per la comprensione del brano biblico scelto. L'ambientazione deve poi coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) tendendo a favorire l'immedesimarsi dei ragazzi nel racconto.

³ CEI. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base* Il rinnovamento della catechesi, Roma 2010, 2.

LEGGO

È il momento in cui il brano viene proclamato; i ragazzi devono essere aiutati a proiettare tutto se stessi nella scena. Si tratta di stimolarli ad usare la categoria del vedere/immaginare, di accompagnarli in un ascolto profondo ed attento che non trascuri i particolari. Il libro della Parola deve essere posto al centro dell'attenzione, introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile che ne comunichi l'importanza.

CAPISCO

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

Esempio:

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". ²⁸Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". ²⁹Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È essenziale aiutare i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata. Si tratta di fotografare e di far rivivere ai ragazzi quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo permette poi di far venir fuori le nostre logiche, i nostri modi di vedere le cose per poterli modificare secondo ciò che Dio vede.

COSA DICE A ME

Il Signore mi parla attraverso la sua Parola. Mi chiedo pertanto cosa Gesù vuol dire alla mia vita con questo brano? Che indicazioni mi dà? I ragazzi sono invitati ad accostarsi al brano personalmente, nel silenzio, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisca per una conversione profonda della propria vita. Alcune provocazioni loro affidate e opportunamente commisurate possono sostenerne e stimolarne la riflessione.

COSA DICO IO

A ciascuno Dio rivela una verità per la sua vita. Condividere significa manifestare, con semplicità di cuore, la risonanza interiore che ha avuto la Parola ascoltata-meditata-pregata personalmente. La condivisione di ciò che personalmente il Signore ha comunicato contribuisce ad edificare tutta la comunità ed a maturare un atteggiamento di *sincera accoglienza reciproca con la convinzione che l'altro può illuminarmi*, può aiutarmi a comprendere maggiormente il significato di quella Parola.

Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i ragazzi esprimono tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo da prendere e a cui restare fedeli.

PER UNA REGOLA DI VITA

Gli itinerari di spiritualità si propongono di aiutare i ragazzi a costruire sempre meglio la propria regola di vita. Già il sussidio del campo scuola contiene questa attenzione che lo strumento *Tutto in regola* concretizza attraverso otto verbi. *Andare, vedere, seguire, restare, ascoltare, rendere grazie, cercare, prendersi cura* tracciano infatti una strada per aiutare i ragazzi a leggere la propria esistenza a partire dalla Parola ascoltata nella vita della Chiesa, ad

alimentare la relazione con Cristo sviluppando la propria interiorità, a crescere nella capacità di stare con se stessi, con gli altri e con Dio.

Non si tratta di dare delle regole, ma di «assumere un progetto di vita cristiana che ne costituisca la sintesi, ne indichi lo stile, ne esprima le intenzioni profonde⁴». Le semplici domande poste alla fine di ogni proposta facilitano i ragazzi nella sintesi del percorso fatto spingendo a rilanciare nella vita quotidiana gli atteggiamenti da custodire. Il quaderno associato agli itinerari può essere un utile strumento da far usare ai ragazzi per questo lavoro personale così come anche gli eventuali strumenti già usati per la costruzione della regola di vita durante il campo scuola.

ALCUNE ATTENZIONI PER UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

Il luogo

È necessario creare un ambientazione che aiuti i ragazzi ad entrare “dentro” il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui. Bisogna insomma garantire un contesto in cui i ragazzi possano sentirsi a loro agio, sottratti a possibili ed inutili distrazioni. Qualora l'esperienza venga vissuta nella consueta stanza in cui si svolge l'incontro Acr è bene prepararla e connotarla diversamente.

Il materiale

È importante fare in modo che i ragazzi abbiano con sé la propria Bibbia oltre al programma dettagliato dell'iniziativa. In mancanza si mettano a disposizione dei Vangeli o – al limite – le fotocopie con il testo della Scrittura. A ciascuno siano poi dati fogli, matite e pennarelli per scrivere riflessioni e sottolineare parole.

Il silenzio

E' preferibile limitare al minimo le distrazioni possibili; se lo si ritiene opportuno sarebbe meglio che i ragazzi lascino in una cesta il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che possa distrarli. Gli effetti personali vengono poi riconsegnati al termine dell'incontro.

Il ruolo di chi guida la meditazione

Durante l'esperienza di ascolto della Parola è fondamentale il ruolo di chi guida la meditazione, sia che sia il sacerdote assistente, l'educatore, una religiosa o un altro laico. Chi guida infatti, conduce i ragazzi attraverso un itinerario che lui conosce molto bene; solo così può accompagnare il gruppo a vivere bene questo momento. È poi ovviamente sostanziale anche il compito degli educatori, chiamati ad aiutare i ragazzi ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro. È importante che ci sia un buon lavoro d'equipe che coinvolga tutti coloro che devono poi condurre l'incontro. Ciascuno deve sapere bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito!

I numeri

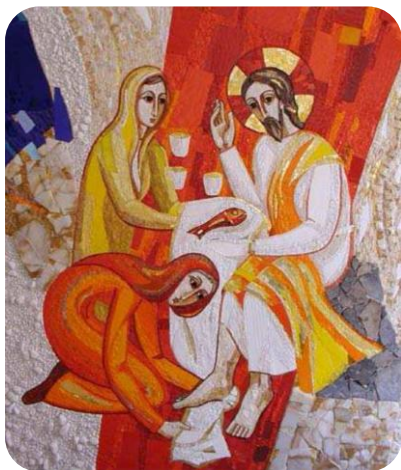
Pur tenendo conto delle esigenze delle diverse realtà è bene sapere che un numero di partecipanti non troppo alto può aiutare a vivere bene l'esperienza proposta favorendo l'ascolto, la meditazione ed un clima disteso nelle relazioni e nella condivisione.

TRE ESPERIENZE POSSIBILI

Sono tante le esperienze fattibili per aiutare i ragazzi ad accostarsi alla Parola. In questo sussidio ne vengono proposte tre che, tra le esperienze vissute nelle diocesi e nelle parrocchie fino ad oggi, possono essere facilmente fruibili. L'intento, al di là dell'itinerario in sé, è quello di provare a tradurre uno stile nell'approccio alla Parola che dovrebbe contraddistinguere

⁴ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p.11

tutti gli itinerari formativi e le esperienze proposte dall'Acr. Gli itinerari proposti possono essere, per i gruppi di 12/14, l'occasione per condividere con i gruppi giovanissimi un tratto di strada. L'accompagnamento ai passaggi evolutivi nella vita dei ragazzi passa innanzitutto attraverso delle esperienze concrete. L'esperienza di intimità con la Parola li aiuta a riscoprire costantemente «quel legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio» (ACI, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p. 41). Ecco l'essenziale perché la vita associativa possa essere davvero «rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica».



Betania

È una lectio divina sull'icona biblica che l'associazione sceglie annualmente per il cammino associativo. Si tratta di un'esperienza da poter vivere nel gruppo durante il normale svolgimento degli incontri settimanali, oppure durante una giornata di ritiro organizzata per i ragazzi o per tutta l'associazione, nella settimana dello Spirito, all'interno di una proposta di più giorni. L'icona biblica che dà il nome a questo strumento - Betània - richiama non solo il legame di amicizia con Gesù che va custodito e alimentato (come Marta, Maria e Lazzaro), ma soprattutto richiama al cuore della vita del cristiano: "una sola è la cosa necessaria" (cf. Lc 10,42), l'ascolto di Cristo e l'alimentare la propria fede in lui perché diventi una fede matura.



Al pozzo di Sîcar

Si tratta di un ritiro spirituale per i ragazzi, un momento di ascolto prolungato della Parola, che prova a coniugare il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità, così da fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. Il tempo pensato per questo ritiro è il tempo di Avvento/Natale. L'immagine del pozzo a cui la Samaritana si è accostata per bere l'acqua che disseta per sempre è particolarmente significativo e ci fa già pregustare il significato che vogliamo dare a questo momento.

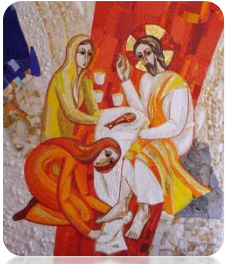


Tabor

È la proposta di un'esperienza residenziale di due giorni realizzabile, sia a livello parrocchiale che diocesano, con i 12/14 ed i giovanissimi. È un tempo prolungato di conoscenza di se stessi alla luce della Parola di Dio, nel quale sperimentare un'iniziazione alla preghiera liturgica della Chiesa, vivere momenti di silenzio personale sempre però nello spirito di una condivisione della Parola, spezzata per tutta la comunità cristiana e non solo per il singolo.

Il Tabor è il monte sul quale Cristo si trasfigura. I discepoli contemplanò questa grande realtà prima di tornare all'ordinarietà, rinnovati da un incontro che

svela il progetto di Dio su suo figlio e su ciascuno di loro. La stessa esperienza è possibile per noi discepoli dell'oggi se sappiamo contemplare Dio e tornare alla nostra vita di ogni giorno rinnovati e rafforzati dalla sua presenza, per essere *contemplativi*.



BETANIA – *Lectio divina* per bambini e ragazzi

INVITATI ALLE NOZZE

***Lectio divina* per bambini e ragazzi
sull'icona biblica dell'anno Mt 22,1-14**

INTRODUZIONE

L'icona biblica pregata e meditata nella *lectio divina* proposta, vuole aiutare i bambini e i ragazzi ad approfondire il brano di riferimento per questo anno associativo. Gesù maestro parla spesso ai suoi discepoli utilizzando le parabole. Queste non costituiscono un insegnamento di minore rilevanza, né si riducono ad un semplice racconto edificante, alla stregua delle favole. Con le parabole Gesù trasmette qualcosa di molto più profondo: insegna la novità assoluta del regno di Dio.

In particolare, attraverso questa parabola, Gesù presenta alla folla il Regno dei cieli, definendolo come un banchetto di nozze al quale tutti sono invitati. Il banchetto è un momento di festa, di convivialità, nel quale il festeggiato ha desiderio di condividere tutto se stesso con le persone a lui più care. La venuta del Regno allora, richiamata più volte nel vangelo di Matteo, diventa la promessa di una grande gioia che non fa distinzioni fra *buoni e cattivi*. Non tutti però sanno recepire questa promessa: alcuni la allontanano, altri non se ne curano, altri ancora la accolgono senza mettersi in gioco completamente e per questo non possono prendere pienamente parte con Cristo.

Attraverso questa *lectio divina* i bambini e i ragazzi vengono aiutati a capire e ad accogliere le grandi promesse che Dio fa alla loro vita: promesse di gioia e di festa che derivano dallo stargli accanto. Come gli invitati alle nozze del passo di Matteo, comprendono che il Signore li attende alla sua tavola e si interrogano sul proprio modo di rispondere all'invito ricevuto. Il cuore della parabola è poi rappresentato dal momento in cui il re scorge un uomo che non indossa l'abito nuziale, quella stessa veste che tutti abbiamo ricevuto nel giorno del battesimo.

Facendo memoria delle parole pronunciate nel Rito del battesimo, i bambini ed i ragazzi scoprono così di aver ricevuto in quel giorno l'abito della festa, segno della nuova dignità di figli di Dio; sono stati quindi chiamati a portarlo «senza macchia per la vita eterna» (*Rito del battesimo*, 119) rivestendosi dell'amore smisurato e incondizionato di Cristo.

I bambini ed i ragazzi si confrontano infine con gli altri protagonisti di questa parabola – i servi – domandandosi cosa significa e come è possibile per loro spingersi fino ai «crocicchi delle strade». Come fare in modo che ogni persona sia raggiunta dall'invito al banchetto del re? La *lectio divina* è un tempo privilegiato di incontro con Gesù, in cui i ragazzi hanno la possibilità di sperimentare la bellezza di accostarsi alla Parola di Dio, di lasciarsi incuriosire, interpellare ed istruire da essa. Per offrire ai protagonisti di questa proposta «una lettura calma, attenta e accogliente, nel rispetto della Parola e dell'azione dello Spirito che ce la fa comprendere» è bene essersi in precedenza soffermati sul brano personalmente, avervi riflettuto nel gruppo di appartenenza e con il gruppo educatori, accompagnati nella lettura dall'assistente.

ICONA BIBLICA (Mt 22,1-14)

¹Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: ²"Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. ¹¹Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

COSA DICE LA PAROLA

ENTRO NEL CONTESTO

Per aiutare i bambini ed i ragazzi ad entrare in relazione con la Parola, è importante che l'ambiente, predisposto per l'esperienza della *lectio divina*, li aiuti a partecipare attraverso tutto sé stessi: il loro corpo, i loro sensi, la loro intelligenza, la loro grande capacità di immaginazione e di immedesimazione nel contesto. In particolar modo l'ambientazione deve aiutarli a sentire che la Parola che leggono e pregano è rivolta direttamente alla loro vita, qui ed ora.

L'invito a partecipare al banchetto di nozze, richiama il sentirci convocati alla mensa della Parola e dell'eucaristia. Per questo motivo, il brano si presta molto bene a presentare ai ragazzi questi elementi dell'aula liturgica attorno ai quali ci ritroviamo ogni domenica, talvolta senza conoscerne il significato. La *lectio* si svolge quindi intorno all'ambone e all'altare di una chiesa o di una cappella, in modo da formare – se lo si ritiene opportuno – un unico cerchio intorno a questi due elementi.

I ragazzi si ritrovano davanti all'ingresso del luogo in cui viene vissuta la *lectio*. Ognuno dei presenti riceve un invito per prendere parte ad un grande banchetto di nozze. L'invito (realizzato attraverso un foglio A4, piegato in tre parti) imbustato e rigorosamente nominativo, può riportare le seguenti parole:

*N., amico mio,
sono felice di invitarti a prendere parte al grande
banchetto di nozze che si terrà questo pomeriggio
proprio qui, nella tua parrocchia.
La festa è pronta, non mancare!
PS. Se desideri partecipare, indossa l'abito giusto!*

E' bene che l'invito sia applicato su una delle sei facciate foglio, meglio se staccabile.

All'interno della busta i ragazzi trovano anche il disegno di una veste bianca (o una stoffa che ne richiami la forma), corredata di una spilla da balia. I ragazzi sono invitati a leggere l'invito e a lasciarsi interrogare da alcune provocazioni che trovano sul retro.

- ✓ Ti incuriosisce questo invito? Chi lo ha mandato secondo te? E' la prima volta che ricevi da Lui un invito del genere?
- ✓ Cosa/chi non può mancare perché una festa sia davvero bella?
- ✓ Cosa ti aspetti?

Viene a questo punto mostrato ai ragazzi un *tableau mariage* in cui i nomi di tutti i presenti sono raccolti in corrispondenza di tanti tavoli bianchi (staccabili dal cartellone). Ciascun tavolo rappresenta il gruppo in cui ogni ragazzo viene rispettivamente invitato a condividere quanto suscitato in lui dalle provocazioni scoperte sull'invito. I ragazzi controllano il tavolo a cui sono associati e si riuniscono nel proprio gruppo per riflettere sulle provocazioni. Quanto emerso può venire annotato sul tavolo bianco del gruppo, staccato dal *tableau* da uno dei ragazzi o dall'educatore.

Al termine della discussione i ragazzi sono invitati a prepararsi alla festa *indossando* l'abito nuziale, ovvero appuntando alla propria maglietta la veste bianca trovata nella busta.

Una volta entrati si dirigono in maniera ordinata (come per ricevere l'eucaristia) verso l'altare dove il sacerdote li accoglie con queste parole (cfr. *Rito del battesimo*,40):

«Caro N,
con grande gioia
sei accolto in questo banchetto.
Così come nel giorno del battesimo,
io ti segno con il segno di croce».
(*traccia sulla fronte del ragazzo il segno di croce*)

Dopo il gesto, ogni ragazzo si dispone attorno all'altare o, se lo si preferisce, nei posti dell'aula liturgica.

Prima della proclamazione del brano i ragazzi siano guidati a comprendere la disposizione assunta ripartendo proprio dal secondo interrogativo presente nell'invito.

In una festa che si rispetti non può mancare il *cibo*, che noi consumiamo insieme alla mensa dell'altare; il *dialogo* fra gli invitati, che viviamo in particolar modo nella liturgia della Parola (ambone); gli *invitati* stessi, senza i quali non c'è possibilità di festeggiare... anche se tutto il resto è pronto! Infine non può di certo mancare il *festeggiato*, che ci dà il motivo di essere lì e a cui noi facciamo onore con il *canto*, i *gesti* e gli *atteggiamenti del corpo*⁵, gli strumenti attraverso i quali esprimiamo la lode al Signore. Si fa quindi notare ai ragazzi che il posto del festeggiato è ancora vuoto: sull'ambone infatti non è ancora stato posto il libro della Parola.

LEGGO

I ragazzi si alzano in piedi per accogliere il libro della Parola⁶, intronizzato dal celebrante.

Durante questa fase si esegue un canto adatto.

Si prega insieme l'invocazione allo Spirito:

«Vieni Spirito Santo, apri le nostre orecchie,
affinché siano capaci di ascoltare la Parola che Gesù oggi ci dona;
vieni Spirito Santo, spalanca i nostri occhi,
affinché siano capaci di leggere la sua presenza nella nostra storia;
vieni Spirito Santo, dai fiato alla nostra voce,
affinché proclami in eterno che Gesù è il Signore;

⁵ SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Direttorio per le messe dei fanciulli*, 33-34.

⁶ Può trattarsi della Bibbia o del Lezionario. La liturgia prevede la lettura di questo brano nella XXVIII domenica del Tempo Ordinario anno A.

viene Spirito Santo, illumina le nostre menti,
affinché comprendano la volontà del Padre;
viene Spirito Santo, riscalda il nostro cuore,
rendici docili e accoglienti;
viene Spirito Santo, il tuo respiro diventi il nostro respiro,
affinché possiamo avvertire la tua presenza
e far battere il nostro cuore insieme al tuo».

DAL VANGELO DI MATTEO 22,1-14

Il brano viene proclamato da colui che guida la *lectio*, avendo cura di dare rilievo a tutte le parole pronunciate e di far comprendere al meglio il testo. Per favorire l'esercizio all'ascolto attento della Parola, è bene che i ragazzi non seguano il testo sotto gli occhi rimandando la lettura personale nella fase successiva. A lettura conclusa si intona il canto *Ogni mia parola* o un altro adatto.

CAPISCO

I ragazzi si ritagliano qualche minuto per leggere personalmente il testo del brano dalla propria Bibbia. Dopo un primo confronto sui passi poco chiari o che li incuriosiscono maggiormente, viene chiesto loro di individuare e sottolineare tutte le volte che il re *manda* a chiamare gli invitati. Si interrogano quindi sul perché, a loro avviso, il re sia così insistente nel chiamare e riflettono sulla ragione profonda che lo spinge a desiderare che tutti siano presenti. Evidenziano poi con colori diversi le differenti *reazioni/risposte* degli invitati. Liberamente sono invitati a condividere quanto hanno sottolineato; è proprio a partire da quanto emerso dai ragazzi che chi guida la *lectio* avvia una breve meditazione che illumini man mano gli altri versetti.

Per un approfondimento esegetico sul brano si suggerisce la consultazione di S. FAUSTI, *Una comunità legge il Vangelo di Matteo*, Bologna 2007⁴, pp. 433-436.

Si offrono di seguito alcuni spunti che possano invece essere di aiuto per spezzare la Parola con un linguaggio vicino e comprensibile ai ragazzi.

- Chi è il re?

Il re è Dio Padre che, innamorato degli uomini, vuole far festa con noi. È il re del creato, il re della storia, colui che ci ha donato la vita e che ci ama come suoi figli.

- Chi è il festeggiato?

Il festeggiato, lo sposo, è Gesù, il figlio di Dio, che con la sua morte e risurrezione ha donato se stesso per tutti noi. È lui che si offre a noi e ci invita alla sua festa ogni domenica nella Parola e nell'eucaristia.

- Se Gesù è lo sposo, chi è la sposa?

La sposa è la Chiesa, cioè tutti noi. Con la sua morte e risurrezione, Gesù ha stretto un patto forte come quello nuziale fra lui e tutti gli uomini. Nell'eucaristia ci dimostra continuamente di amarci talmente tanto da donarci se stesso.

- Chi sono i servi?

I servi sono coloro che portano la Parola di Dio al mondo, sono degli intermediari che vivono una relazione costante con lui e per questo riescono a comprendere la sua volontà e a farla conoscere agli altri. Senza il loro instancabile intervento, senza la loro fiducia nei confronti del re, la festa non sarebbe la stessa perché la grande promessa di Dio non arriverebbe a tutti.

Si può chiedere ai ragazzi se ci sono state delle occasioni in cui anche loro si sono fatti o possono farsi *servi*.

- Chi sono gli invitati? Che risposte danno?

Tanti sono stati invitati, i chiamati, ma ciascuno dà una risposta differente. I primi si rifiutano,

non vogliono prendere parte alla festa; i secondi non si curano nemmeno dell'invito e tornano alle loro occupazioni. Ciascuno di noi è invitato e, allo stesso tempo, lasciato libero da Dio di scegliere. Egli ci propone la sua promessa di bene ma non ci costringe ad accettarla; sta a noi capire e scegliere Lui.

Si può chiedere ai ragazzi se anche a loro è capitato di rifiutare qualche invito del Signore magari preferendo una via più comoda o apparentemente "più divertente". E' anche importante chiedere di raccontare come ed in quali circostanze hanno accolto questo invito.

- La festa è pronta.

Il re ci tiene a far sapere ai suoi invitati che il banchetto è pronto e curato nei minimi dettagli: nulla è stato trascurato, perché il suo amore è talmente grande da volerlo condividere con tutti noi. Possiamo dire che il menu proposto è a cinque stelle: Dio vuole il meglio per i suoi ospiti, vuole che vivano nella gioia piena! A volte invece, nei ragazzi (e non solo in loro) regna l'idea che essere cristiani e accogliere l'invito del Signore sia qualcosa di triste e noioso.

- Ma quando è questa festa?

La risposta giusta è: «Ora!». Non solo quando ci riuniamo per celebrare insieme l'eucaristia, ma in ogni istante della nostra vita. Siamo chiamati a vivere la gioia dell'essere cristiani adesso, a testimoniare che il Regno dei cieli è una grande festa a cui tutti siamo invitati, una festa che ha inizio proprio ora.

- Cattivi e buoni

Gesù nella parabola sottolinea che "tutti" comprende *buoni e cattivi*.

Si possono interrogare i ragazzi sulle modalità scelte nel selezionare gli inviti per le loro feste o sul modo di comportarsi con invitati poco graditi, fino ad estendere queste considerazioni alla vita di tutti i giorni. Quanto riusciamo a condividere della nostra vita e della nostra fede con le persone che etichettiamo come "cattive"?

- Che cosa rappresenta l'abito nuziale?

Gesù non ci invita a badare all'apparenza! Non ci sta dicendo che se non sei alla moda o se non hai un *look* abbastanza *fashion* non hai la possibilità di stare con Lui. Lo sguardo di Dio è uno sguardo molto più profondo, che scruta il nostro cuore. Ci vestiamo dell'abito nuziale tutte le volte che amiamo i nostri fratelli e viviamo la gioia che scaturisce da questo amore. È questa la festa a cui siamo invitati. Questo abito di cui parla Gesù non si compra in nessuna *boutique*, ma si riceve in dono il giorno del nostro battesimo. Il nostro compito è di «portarlo senza macchia per la vita eterna» (*Rito del Battesimo*, 119).

- L'amicizia e la libertà

Il re non è arrabbiato con la persona che non ha l'abito nuziale, non lo giudica. Anzi lo chiama "Amico". Ciò che suscita la reazione del re è il silenzio del commensale. Ammutoliamo quando, non sappiamo la risposta, magari per non averci mai pensato prima, o quando non ci interessa darne una. Se qualcuno ci venisse a chiedere, adesso, cosa ne abbiamo fatto del nostro abito nuziale, della Grazia ricevuta nel nostro Battesimo, saremmo in grado di dare una risposta? Il Signore ci invita a pensare ogni giorno a questo dono. Non ci obbliga a indossarlo, perché ci lascia liberi di scegliere, ma vuole che siamo consapevoli delle nostre scelte.

- La durezza presente nel brano

Il brano può colpire per la durezza dei fatti che si svolgono, lasciando un'idea di un Dio violento e vendicativo. È bene aiutare i ragazzi a comprendere che la forma linguistica della parabola prevede l'uso di immagini, anche iperboliche, che hanno però un valore simbolico.

Ciò non toglie che questa durezza ha un significato importante che va spiegato: il Signore ci invita stare insieme a lui per vivere nella pienezza. Se ciò non accade, la nostra vita non rimane uguale a prima; anche il rifiuto ha delle conseguenze e sono quelle di una vita lontana da questa gioia, che fatica a trovare senso e bellezza. Le immagini usate simboleggiano questa fatica: chi rifiuta l'amore di Dio è come chi ha mani e piedi legati – non è veramente libero – o come chi è fuori dalle mura protettive di una casa, dove il freddo fa battere i denti e il buio – l'assenza di Dio che illumina la nostra vita – mette paura.

COSA DICE A ME

MEDITAZIONE PERSONALE

Dopo la presentazione e l'analisi del brano, i ragazzi riprendono in mano la busta contenente l'invito e la veste per concentrarsi su nuovi aspetti. Le piste per la meditazione personale, differenziate per arco d'età, sono riportate su una delle pagine dell'invito o – per esigenze di spazio – su un foglio allegato. Per i bambini di 6/8 anni è bene accompagnare in gruppo la meditazione; i 9/11 e soprattutto i 12/14 possono invece trovarsi a riflettere, qualora lo si ritenga opportuno, anche personalmente con l'aiuto della pista di riflessione.

per i 6/11

Il Signore invita proprio me (vv. 3-4.9)

In una delle pagine vuote dell'invito disegna, o se preferisci descrivi, una situazione in cui ti sei sentito cercato e chiamato dal Signore.

Prova a riflettere anche con l'aiuto di queste domande:

- in quali modi, attraverso quali persone, Gesù mi fa questo invito?
- come rispondo?

Il Signore mi invita a invitare (vv. 3-4.8-10)

In un'altra delle pagine vuote dell'invito disegna, o se preferisci scrivi, una situazione in cui ti è capitato di svolgere il compito di servo, invitando altre persone a prendere parte alla gioia del Signore, a vivere la bellezza della sua amicizia.

Rifletti quindi sul tuo modo di essere servo, aiutandoti con queste domande:

- Mi è mai capitato di invitare qualcuno all'incontro con il Signore? Perché l'ho fatto? Perché no?
- Se dovessi farlo adesso, chi inviterei? Cosa gli direi?

Il Signore mi chiama amico e mi chiede della mia veste bianca (vv. 11-12)

Prendi ora la tua veste bianca. Quella che hai ricevuto è simile a quella che ti è stata donata nel giorno del battesimo e rappresenta il tuo amore per i fratelli e per Dio. Ora pensa alla tua vita di tutti i giorni: la scuola, la palestra, gli amici...

- Cosa o chi ti aiuta a indossare questa veste? Chi ti ha sostenuto nel costruire ogni giorno di più la tua amicizia con Gesù? (*scrivi la risposta sui bordi della veste, per rinforzare la cucitura*)
- Cosa invece ti distrae? Cosa rende difficoltoso questo rapporto? (*disegna sul retro della veste una macchia colorata; scrivici sopra a matita le risposte*)

per i 12/14

Puoi scrivere su una delle pagine di questo invito, ricevuto all'inizio della *lectio*, la tua risposta agli interrogativi che ti accompagnano e guidano la tua riflessione.

Il Signore invita proprio me (vv. 3-4.9)

È il momento di rispondere seriamente all'invito ricevuto.

- C'è un versetto in cui hai sentito che il Signore stava invitando proprio te? Come rispondi a questa chiamata? A quale dei personaggi della parabola credi di assomigliare di più? Perché? L'incontro con questo brano del vangelo ha cambiato qualcosa nel tuo

modo di rispondere agli inviti che ti fa il Signore?

Il Signore mi invita a invitare (vv. 3-4.8-10)

È tempo di andare ai crocicchi delle strade e invitare chiunque all'incontro con Dio.

- Ti è stato consegnato un invito vuoto. A chi vuoi destinarlo? Perché hai scelto questa persona? Cosa pensi di scrivere? In che modo pensi di portare questo invito? Hai paura di un rifiuto? In quali altri modi puoi essere "servo" del Signore?

Il Signore mi chiama amico e mi chiede della mia veste bianca (vv. 11-12)

La veste bianca che hai ricevuto è simile a quella che ti è stata donata nel giorno del battesimo e rappresenta il tuo amore per i fratelli e per Dio. Ora pensa alla tua vita di tutti i giorni: la scuola, la palestra, gli amici... Anche tu, come il commensale, hai accolto l'invito a partecipare alla festa. Vieni all'Acr, vai a messa, magari ti impegni concretamente con il gruppo per il bene della tua comunità. Ciononostante può accadere che la tua veste bianca rimanga nel tuo armadio.

- In quali occasioni ti capita di non indossare la veste? Da cosa, da quali atteggiamenti, da quali scelte la persona che indossa la veste (e tu stesso) è resa riconoscibile?
- In quali occasioni, al di fuori delle mura parrocchiali, la indossi anche tu? Quali situazioni ti spingono o rendono particolarmente difficile la scelta di indossare la veste?

COSA DICO IO

CONDIVISIONE

I **6/11** raccontano quanto emerso dalla riflessione personale; condividono quindi le difficoltà che incontrano ad *indossare la veste bianca* e si lasciano aiutare dai compagni per trovare un modo per superarle. Viene posto al centro del gruppo una bottiglia di candeggina; su di essa ciascun ragazzo può scrivere le indicazioni utili suscitate nella discussione per prendersi cura e smacchiare la veste bianca del battesimo.

I **12/14** condividono quanto emerso dalla loro riflessione personale e scrivono insieme un'etichetta, proprio come quelle che si trovano nei capi di vestiario. Su di essa indicano il tipo di abito (è un abito delicato? è resistente? è prezioso? ecc.), quando indossarlo, come prendersene cura, indicazioni sui lavaggi (come si alimenta la nostra fede?)..

PREGHIERA

E' importante riservare un tempo alla preghiera personale ed al ringraziamento per quanto vissuto. Ciascuno può ritagliarsi un momento per lodare il Signore per il dono della Parola e per quello che ha detto alla propria vita. A questo punto, dopo un canto di lode, si prega insieme con queste parole:

Signore, tu ci hai chiamati amici
e ci hai invitati a questa festa
per incontrarti nella Parola.

Grazie per averci parlato di quanto ci vuoi bene
per averci incoraggiati a vivere con gioia
il nostro essere cristiani.

Aiutaci a rispondere sempre con entusiasmo
al tuo invito a essere tuoi figli.

Donaci la forza e il coraggio
di testimoniare a tutti, cattivi e buoni,
la bellezza di far parte della Chiesa.

Fa' che non dimentichiamo mai
il dono di amore che ci hai fatto nel battesimo
e che la nostra veste bianca
sia sempre visibile a chiunque incontriamo.

LA REGOLA DI VITA E L'IMPEGNO

Prima di concludere la preghiera si chiede ai ragazzi di pensare ad un impegno personale che scaturisce dall'incontro con la Parola meditata, affinché diventi davvero concreta nelle proprie vite. Ci si sofferma sul verbo **andare**, nell'approfondimento proposto dallo strumento *Tutto in regola*. Il Signore ci chiede di andare "ai crocicchi" ad invitare chiunque alla sua festa. Ci manda a chiamare tutti, prima i *cattivi* e poi i *buoni*, senza alcuna distinzione. Ci chiede di andare per il mondo non come persone qualsiasi, ma come *eletti* che ogni giorno, in ogni relazione, scelgono di indossare l'abito della carità.

I ragazzi possono chiedersi perciò:

- *Come* voglio andare? Con quale stile, aspetto?
- *Dove* e *da chi* voglio andare a portare questo messaggio?

Annotano il loro impegno sulle ultime pagine del testo e liberamente lo condividono con gli altri.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Il Signore onnipotente,
che ha inondato di gioia il mondo
con la nascita del suo Figlio,
benedica voi ragazzi che vi siete messi in ascolto delle sua Parola,
perché giungete alla perfetta somiglianza con Cristo. ⁷

BENEDIZIONE CANTO

⁷Cfr. *Rito del battesimo*, 79.



AL POZZO DI SICAR – Ritiro spirituale di Avvento/Natale per bambini e ragazzi

«ALZATI!»

Ritiro spirituale per bambini e ragazzi sull'icona evangelica Mt 2,13-23

INTRODUZIONE

L'icona evangelica che guida questo ritiro pensato per il tempo liturgico dell'Avvento/Natale è tratta dal Vangelo di Matteo (Mt 2,13-23). I ragazzi sono chiamati a confrontarsi con la figura di Giuseppe che, accettando fedelmente le indicazioni dell'angelo, accompagna Gesù bambino e sua madre da Israele all'Egitto e da qui a Nazaret, sfuggendo in questo modo alle minacce del re Erode. I ragazzi hanno modo di riflettere sulla capacità di Giuseppe di mettersi in ascolto del Signore che non manca mai di comunicargli il suo amore, un amore che lo invita a prendersi cura della sua famiglia. Ascoltare ed accogliere la Parola, significa così fare spazio all'amore di Dio nella vita, secondo una logica diversa da quella dell'uomo. Portata alle estreme conseguenze, la logica dell'uomo assomiglia più a quanto messo in opera da Erode che, pur avendo riconosciuto i segni del cielo, pur avendo visto i Magi giungere dall'Oriente, non accoglie la volontà di Dio, ma si chiude in se stesso nell'ottica della potenza umana. Il suo timore lo fa sentire odiato e lo porta a generare odio. Giuseppe invece si lascia amare da Dio facendo suo un progetto che lo invita ogni volta a «prendere con sé» Maria e Gesù. «Alzati» è l'invito che viene rivolto a Giuseppe ogniqualvolta Dio lo richiama ad essere famiglia, ad essere piccola comunità in cammino. «Alzati» è l'invito che rivolge ad ogni ragazzo, chiamato a prendere con sé i propri fratelli, nessuno escluso.

Il ritiro si inserisce all'interno del tempo di Avvento: un tempo di attesa gioiosa e vigilante della venuta del Signore. Non è un tempo di staticità, non è un tempo in cui basta aspettare in una «sala d'attesa» che arrivi il Natale. Al contrario, l'Avvento è tempo di movimento, è tempo di andare incontro a Gesù che viene tra gli uomini. Quando attendono l'arrivo di un amico che vuole incontrarli per giocare o per passare un pomeriggio insieme, i ragazzi trascorrono i minuti che li separano dalla sua venuta cercando di farsi trovare pronti; allo stesso modo, preparandosi ad incontrare Gesù che si fa piccolo, i bambini ed i ragazzi possono vivere l'attesa come un tempo per la preparazione del cuore, per la maturazione di atteggiamenti evangelici.

Giuseppe, sentendosi amato e cercato da Dio, ha prestato ascolto alla sua voce, si è preso carico della vita di Maria e Gesù portandoli in salvo. È da questa risposta d'amore di Giuseppe, che non si mette in movimento per un suo tornaconto personale, che non fugge di notte per salvare se stesso, ma per salvare Maria, la donna che amava, e Gesù, il figlio di Dio, che comincia la vita della famiglia di Nazareth, la vita della prima comunità cristiana dalla quale ha inizio la storia della Chiesa.

Nella prospettiva descritta, la proposta di ritiro per l'Avvento costituisce al contempo un valore aggiunto ed una parte indivisibile del cammino formativo proposto ai bambini ed ai ragazzi in quest'anno associativo. Per i ragazzi proprio come per Giuseppe il fare esercizio di ascolto della Parola comporta la necessità di un cuore docile allo Spirito che ne raccolga con responsabilità la richiesta di attenzione «alla vita del mondo e a quella della Chiesa di oggi»⁸.

⁸ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p. 10.

ICONA BIBLICA (Mt 2,13-23)

¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".

¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

¹⁶Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. ¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

*¹⁸Un grido è stato udito in Rama,
un pianto e un lamento grande:
Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata,
perché non sono più.*

¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "*Sarà chiamato Nazareno*".

COSA DICE LA PAROLA

ENTRO NEL CONTESTO - accoglienza

Per tre volte Giuseppe ascolta e accoglie l'invito dell'angelo ad allontanarsi, a partire, a cambiare regione; per tre volte, docile all'amore e al progetto di Dio, non dice niente, ma ascolta e "fa". La Parola si fa presente, irrompe nel quotidiano di Giuseppe che ne riconosce la rilevanza per la sua vita e la accoglie. Allo stesso modo, all'inizio di questa esperienza di ritiro, i ragazzi sono chiamati a riflettere sui momenti della loro giornata in cui vengono chiamati ad accogliere la Parola di Dio. Giuseppe, ovunque fosse e qualsiasi cosa stesse facendo, è stato in grado di far suo l'invito dell'angelo. E i ragazzi? In quali ambienti, situazioni, luoghi, si mettono all'ascolto della Parola di Dio? In quali situazioni li coglie l'annuncio della Parola?

È importante per un completo sviluppo di questa riflessione che i ragazzi comprendano che l'ascolto della Parola non è riferito soltanto al momento della proclamazione di un brano biblico. Si ascolta e si accoglie la Parola anche quando, nelle situazioni di tutti i giorni (di gioia ma anche di tristezza) si riesce a distinguere fra le tante voci quella che ci mostra la giusta direzione. La Parola è la luce che indica la via giusta e «quando manca la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male, la strada che porta alla mèta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione⁹».

⁹ FRANCESCO, *Lumen fidei*, 3.

Quali sono quelle situazioni in cui i ragazzi prestano, o meno, ascolto alle persone che hanno intorno? Quali quelle in cui i ragazzi si mettono in dialogo con Dio?

Un piccolo espediente può favorire i ragazzi nella riflessione. Viene mostrata una mappa che rappresenta alcuni ambienti di vita che i ragazzi frequentano più spesso durante la giornata (per mantenere il collegamento con il brano biblico, si suggerisce di individuarne quattro ed eventualmente accorpate quelli analoghi o afferenti ad un ambito assimilabile: casa, scuola, palestra/parco, parrocchia. La rappresentazione di ogni ambiente viene poi arricchita da alcune situazioni concrete (disegnate a fumetti o per esigenze di spazio descritte) in cui i ragazzi sono chiamati a mettersi in ascolto di qualcuno.

Ad esempio a *scuola*, un mio compagno di classe con cui non vado d'accordo mi chiede un aiuto per un compito; oppure al *parco* un ragazzo che non conosco mi chiede di giocare tutti insieme; oppure in *chiesa*: so prestare ascolto al Signore durante la liturgia della Parola, quando prego personalmente e con tutta la comunità?

Vengono poi consegnati ai ragazzi dei cartoncini che rappresentano alcuni oggetti che vengono solitamente indossati o messi sulle orecchie, ad esempio:

- CUFFIETTE AURICOLARI: si utilizzano per ascoltare la musica ma consentono di liberare facilmente almeno un orecchio per prestare ascolto;
- TAPPI DI GOMMA: li indossiamo per isolarci da ciò che ci sta intorno, acqua, rumore, qualcosa con cui non vogliamo proprio avere a che fare;
- OVATTA: attutisce il rumore e il suono, ma se facciamo attenzione e ci concentriamo riusciamo a percepire ciò che ci accade intorno;
- AURICOLARE TELEFONINO: stabilisce un filo diretto fra chi chiama e chi riceve la chiamata; a quest'ultimo è consentito di fare contemporaneamente altre cose.

I ragazzi sono invitati a immaginarsi all'interno delle situazioni proposte e a pensare alle loro reazioni durante questi momenti; che tipo di ascolto pongono all'altro? Sono attenti? Disponibili? Riescono a modificare le proprie aspettative, ciò che in quel momento sembra più importante per porsi in ascolto dell'altro?

Per concretizzare le loro riflessioni sono invitati a scegliere, per ogni luogo della mappa, il cartoncino con l'immagine dell'oggetto che meglio è in grado di descrivere la loro esperienza. Sul cartoncino possono annotare qualche dettaglio della situazione o il motivo per cui l'hanno scelto, quindi lo attaccano sulla mappa. Quali oggetti pensano di *indossare* durante questo ritiro?

L'ascolto in Giuseppe si manifesta attraverso un gesto concreto del corpo, quello di *alzarsi*. Si propongono dei brevi *role-play*; a turno – fra i vari *role-play* – ciascun ragazzo svolge alternativamente le funzioni di attore o di osservatore. Le situazioni di ogni *role-play*, tratte dalla vita quotidiana, ripropongono momenti in cui i ragazzi sono chiamati a mettersi in ascolto dell'altro. Alcuni esempi:

- A *scuola*, l'insegnante redarguisce un ragazzo perché ultimamente non si impegna molto. Il ragazzo non ascolta, cercando piuttosto di dare fastidio ad un compagno.
- A *casa*, il papà cerca di instaurare un dialogo con il figlio. Questi evita il discorso girandosi dall'altra parte, facendo finta di essere impegnato al computer etc.

Gli osservatori hanno il compito di annotare le posture del corpo che traducano l'atteggiamento con il quale viene affrontato il dialogo. Conclusi i *role-play* si condividono le osservazioni e insieme si cerca di stabilire qual è l'atteggiamento del corpo che rappresenta meglio la predisposizione all'ascolto. Si possono ricordare anche i momenti della celebrazione

eucaristica in cui ci viene chiesto di stare in piedi, notando ad esempio come proprio nella Liturgia della Parola si compia il gesto di Giuseppe, l'alzarsi in piedi.

ENTRO NEL CONTESTO - ambientazione

«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò [...] Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele» (Mt 2, 13.20).

Per tutto il brano si ripete la stessa sequenza di azioni: Giuseppe prende con sé Maria e Gesù e si sposta verso altre terre. È un continuo spostamento, un continuo viaggio per sfuggire alle minacce del re Erode. Allo stesso modo i ragazzi sono chiamati a vivere il ritiro come un vero e proprio viaggio all'interno della Parola di Dio e all'interno di ciò che essa vuole dire a ciascuno di loro. Come Giuseppe, che non ha avuto tentennamenti nell'accogliere le indicazioni dell'angelo anche durante la notte, così i ragazzi vengono invitati a riflettere sull'esercizio di ascolto della Parola che li aspetta nel ritiro. Se da una parte l'esperienza del ritiro vuole essere un'occasione d'ascolto privilegiato, allo stesso tempo essa deve essere indirizzata a far comprendere loro l'importanza di un rapporto con la Parola anche nel quotidiano, quando corrono da un'esperienza all'altra, da una "terra" ad un'altra.

per i 6/11

L'attesa che stiamo vivendo non ci chiede di star fermi, conservandoci tanto immobili quanto soli fino alla venuta del Signore. Perché l'attesa sia vigile siamo piuttosto chiamati a metterci in viaggio, a metterci in gioco con tutto noi stessi assieme a quanti condividono il cammino con noi.

Si propone ai ragazzi di costruire con la tecnica preferita una bisaccia o una borsa, elemento indispensabile per ogni tipo di viaggio. Per la realizzazione della bisaccia si possono mettere a disposizione dei ragazzi dei ritagli di stoffa, scotch, cucitrice ed altro materiale di recupero (ad esempio sciarpe, cappellini...).

Un bagaglio è fatto specificamente per raccogliere oggetti di cui abbiamo bisogno. Viene chiesto ai ragazzi di riempire il bagaglio seguendo passo passo la pista di interrogativi che segue.

- ***cosa vuoi portare con te?***

I ragazzi inseriscono nella borsa gli oggetti che ritengono utili per l'incontro con la Parola, come ad esempio la Bibbia che hanno portato con sé, il loro quaderno, la penna e l'evidenziatore. Si possono mettere a disposizione dei ragazzi ulteriori materiali da aggiungere alla bisaccia: i testi per la preghiera, i colori, le matite.

- ***chi porti con te?***

I ragazzi scrivono o rappresentano con alcuni disegni le persone che vogliono portare con sé in questo viaggio. I disegni possono avere le dimensioni e le caratteristiche tipiche delle foto delle vecchie *Polaroid*, così da poter essere comodamente raccolte – se lo si desidera - in un piccolo album. Nel rispondere a questo interrogativo i ragazzi non tengano conto solo delle persone fisicamente presenti, come i loro amici del gruppo, ma anche di quelle che portano nel cuore in questa giornata.

- ***cosa pensi che ti possa aiutare a camminare speditamente?***

I ragazzi aggiungono nella bisaccia dei cartoncini su cui hanno precedentemente riportato gli atteggiamenti, le disposizioni, le attenzioni che possono risultare utili ad un più attento ascolto della Parola di Dio (ad esempio: attenzione, ascolto, spegnimento degli apparecchi elettronici ecc.).

per i 12/14

Ai ragazzi viene presentata una specie di carta d'imbarco (simile alla *Credenziale*, il documento che identifica i pellegrini di Santiago e ne certifica le tappe). Si tratta di un cartoncino ripiegato a fisarmonica all'interno del quale vengono raffigurate, attraverso quattro immagini, i luoghi toccati da Giuseppe (Betlemme, Egitto, Israele, Nazareth).

Nella prima pagina della *Carta di imbarco*, si dedica spazio ad una riflessione sul viaggio all'interno della Parola che i ragazzi stanno per compiere. Questa è la pagina in cui l'itinerario progettato viene solitamente descritto nelle principali caratteristiche e dunque nelle differenze che separano il paese da cui ci si muove da quello che si raggiunge. Ad accompagnarli e a stimolare la meditazione vengono fornite le seguenti domande:

- Nella vita di tutti i giorni riesco a dedicare un po' di tempo all'ascolto della Parola? Oggi ho intenzione di farlo?
- Cosa mi lascio alle spalle all'inizio di questo viaggio? Questa proposta di ritiro in che momento della mia vita va a collocarsi?

LEGGO

Con i **6/11** che hanno condotto una riflessione diversa dai 12/14, è importante, prima della proclamazione del brano, soffermarsi insieme sul gesto dell'alzarsi in piedi al momento della proclamazione del vangelo: quando qualcuno ci vuole parlare o chiede la nostra attenzione e il nostro ascolto, non possiamo rimanere indifferenti. Giuseppe si è mosso addirittura nella notte per trarre in salvo Gesù: anche noi, per porci in ascolto della Parola che Gesù ci dona, siamo invitati ad alzarci in piedi prontamente.

Con i **12/14**, si sottolinea maggiormente il momento in cui avviene l'incontro fra Giuseppe e la Parola. Proprio nella notte, nei momenti di buio, quando non sappiamo quale direzione prendere, il Signore viene a salvarci, illuminando le nostre vite.

Per aiutare i ragazzi, in particolare i più piccoli, nell'ascolto della Parola, essa può essere proclamata da tre voci distinte: il narratore, l'angelo e il profeta¹⁰. Questa modalità può facilitare la comprensione, da parte dei ragazzi, delle azioni e dei personaggi che fanno parte del brano prescelto.

PREGHIERA DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Vieni, Spirito Santo,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, Padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
viene, luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo
nel pianto, conforto
O luce beatissima
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

¹⁰ SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Direttorio per le messe dei fanciulli*, 24.

Lava ciò ch'è sordido,
 bagna ciò ch'è arido
 sana ciò che sanguina.
 Piega ciò che è rigido
 scalda ciò che è gelido
 drizza ciò che è sviato.
 Dona ai tuoi fedeli,
 che solo in Te confidano
 i sette santi doni. Amen

Laddove presente i ragazzi accendono, durante il canto al Vangelo, la corona dell'Avvento.

CANTO AL VANGELO

PROCLAMAZIONE DEL BRANO (Mt 2,13-23)

CAPISCO

Dopo aver ascoltato e accolto la Parola, i ragazzi cercano sul proprio vangelo il brano appena proclamato e lo rileggono individualmente.

Prima parte

Per favorire una più profonda comprensione, si fornisce ai ragazzi una mappa della terra d'Israele e si chiede loro di tracciare sulla stessa il percorso effettuato da Giuseppe e Maria, segnando le varie località toccate nel viaggio che li conduce lontano da Erode. In questo modo i ragazzi possono "toccare con mano" i luoghi in cui ha vissuto la famiglia di Gesù, prendere coscienza della lunghezza e dei disagi del cammino condiviso, riconoscere la disponibilità di Giuseppe a mettersi in gioco non da solo ma prendendo con sé la sua famiglia.

Si chiede ora ai ragazzi di soffermarsi proprio sui personaggi, sulle azioni che ciascuno di loro compie e sulle frasi pronunciate: con un colore diverso per ogni personaggio i ragazzi sono invitati a sottolineare le azioni di ciascuno riportandole poi nella tabella seguente.

ANGELO	ERODE	GIUSEPPE	PROFETI

Con i più grandi la riflessione si arricchisce mettendo a confronto in una tabella successiva gli atteggiamenti di Erode e quelli di Giuseppe.

GIUSEPPE	ERODE
Capacità di ascolto	Non comprende i segni della venuta di Gesù
Pensa a mettere in salvo la sua famiglia	Pensa a mettere in salvo se stesso e il suo potere
È lui a mettersi in moto e "prendere con sé"	Manda altri, lui rimane fermo
Nella paura si fida del Signore	Nella paura si affida alla violenza

Si conclude questo momento con una breve condivisione del gruppo a cui segue la meditazione sul brano tenuta dalla guida del ritiro.

Seconda parte

MEDITAZIONE GUIDATA

La riflessione può svilupparsi secondo il seguente schema che ripercorre il brano attraverso i suoi luoghi chiave. Se lo si ritiene proficuo rispetto alle esigenze dei partecipanti si può anche proporre una modalità diversa dalla meditazione frontale. Seguendo delle indicazioni, precedentemente sistemate dagli educatori all'interno del luogo del ritiro, la guida può condurre una meditazione a tappe, riproponendo in questo modo il cammino di Giuseppe. Le diverse località possono essere caratterizzate da un simbolo o da un allestimento vero e proprio che le renda riconoscibili magari richiamando gli eventi svoltisi in quel luogo: Betlemme - la mangiatoia; Gerusalemme - il tempio; Egitto - una piramide; Nazareth - una casa.

BETLEMME. È il luogo in cui nasce Gesù, in cui si costituisce la sua famiglia. Per Giuseppe e Maria è il luogo dove si dà inizio a un progetto di vita insieme.

È bene sottolineare l'importanza della figura di Giuseppe che, al pari di Maria, con il suo si partecipa al progetto di salvezza per ogni uomo. Ci si sofferma inoltre sulla disponibilità di Giuseppe a mettersi in marcia, contro la tentazione di stare fermi ed aspettare. Tutto ciò ci fa riflettere sul nostro modo di rivolgerci al Signore e di intendere il suo intervento nella nostra vita. Nella difficoltà lui ci chiede di muoverci insieme ai nostri fratelli, di metterci in piedi e camminare, non di attendere che la soluzione ci venga dall'alto come "per magia".

EGITTO. È un rifugio momentaneo, non rappresenta la fine del viaggio per la famiglia di Gesù. La salvezza per la famiglia del Salvatore si concretizza nell'esilio in un'altra nazione rispetto a quella di origine. È importante sottolineare l'atteggiamento di ascolto e fedeltà di Giuseppe, che pur non essendo a casa sua, si rivolge al Signore che accorre in suo aiuto. Si può evidenziare poi la piena consonanza fra le parole dette dall'angelo nelle varie occasioni e le azioni compiute da Giuseppe.

ISRAELE/GERUSALEMME. È il luogo in cui si concretizza il progetto di salvezza del Padre e contemporaneamente, con Erode, il luogo della maggiore minaccia. La famiglia di Gesù non vi farà tappa. Lo farà Gesù, da solo, vivendo nella stessa città la sua passione, morte e risurrezione. Si può sottolineare la perseveranza di Giuseppe nel prendersi cura della sua famiglia. Giuseppe continua a muoversi da un posto all'altro non per mettere in salvo se stesso ma per salvare Gesù.

NAZARET. Qui finalmente la famiglia di Gesù trova una casa, un luogo in cui vivere serenamente e lontano dalle minacce. Alla fine di questo viaggio è bene accennare alla figura dei profeti, che affidandosi allo sguardo del Signore hanno saputo guardare lontano, individuando i segni della salvezza ed annunciandoli al mondo. Anche Giuseppe, mettendosi in ascolto del Signore, si è fatto profeta di salvezza, comprendendo che il bambino che Dio gli aveva affidato era colui che avrebbe portato in salvo tutti noi.

COSA DICE A ME

MEDITAZIONE PERSONALE

Dopo la presentazione e l'analisi del brano i ragazzi ricevono uno schema per la meditazione personale diverso per arco d'età. Per i **12/14** questo tempo può essere impostato come una breve esperienza di deserto. Le domande guida per aiutarli nella riflessione possono essere le seguenti:

BETLEMME

Cosa vuole dire per me fidarmi di Dio? Mi accorgo degli “angeli” che Dio mi invia per mettermi sulla sua strada? Sono una persona che supera gli ostacoli con l’aiuto della Parola di Dio o che “tira a campare”?

EGITTO

Sento che il Signore è sempre disponibile a parlarmi? Ci sono dei luoghi diversi dalla parrocchia in cui ho sentito che il Signore mi stava parlando? Provo a mettermi in ascolto anche in tutti gli altri momenti della mia vita?

ISRAELE/GERUSALEMME

Quali atteggiamenti ho di fronte alle difficoltà della vita? Attendo che le difficoltà si risolvano “da sole” o cambio la mia condotta facendo del mio meglio? Davanti alle difficoltà assomiglio più a Erode o a Giuseppe?

NAZARETH

Quando mi rivolgo al Signore lo faccio solo per me stesso? Oltre a pregare per gli altri, mi metto “in marcia”, come Giuseppe? Faccio qualcosa per loro?

Per accogliere Gesù in questo Natale, verso chi voglio “andare”?

I **6/11** sono invitati alla meditazione personale attraverso la realizzazione di un cartellone, divisi in piccoli gruppi. Viene posto al centro del gruppo un cartellone così impostato:

Nell’esperienza di Giuseppe	Nella nostra esperienza...	Come cambia alla luce del Vangelo
Betlemme è il luogo in cui, nella difficoltà, la famiglia di Gesù trova nella Parola del Signore un motivo di unità.	Come reagisco alle difficoltà che mi si presentano negli ambienti di vita? Penso solo “alla mia pancia” o cerco una soluzione che tenga conto del bene di tutti?	
L’Egitto rappresenta quei momenti in cui la salvezza passa attraverso canali insperati.	Faccio differenze fra i miei amici? Penso che da qualcuno che ritengo antipatico o che ho inserito nella lista fra quelli “da non ascoltare” possa giungere qualcosa di buono per me?	
Gerusalemme è il luogo dal quale Erode decide sulla vita degli altri.	Mi capita di decidere senza tener conto del parere degli altri, mettendo il mio io davanti a tutto?	
Nazaret è il luogo in cui si cresce, quotidianamente.	So dare la giusta importanza a tutti quei legami che spesso do per scontati (gli amici di sempre, i miei familiari, Gesù)?	

La seconda e la terza colonna del cartellone possono essere compilate, specie dai **più** piccoli attraverso dei disegni.

COSA DICO IO

CONDIVISIONE

Dopo una prima condivisione delle loro riflessioni e sul modo in cui hanno vissuto la meditazione personale, i ragazzi prendono la *credenziale* ricevuta all'inizio del ritiro (i più piccoli ne ricevono una in questo momento). Sono dunque invitati a scrivere accanto ad ogni luogo la frase del Vangelo che più li ha colpiti, che più li ha fatti riflettere. Si può concludere il confronto aggiungendo un timbro accanto ad ogni località, quasi a rappresentare – attraverso l'itinerario vissuto insieme – il raggiungimento di una mèta.

CELEBRAZIONE FINALE

CANTO

SALUTO DI CHI PRESIEDE

PROCLAMAZIONE DEL BRANO BIBLICO (1SAM 3,1-19)

«¹Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. ²E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. ³La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. ⁴Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», ⁵poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. ⁶Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». ⁷In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. ⁸Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. ⁹Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto. ¹⁰Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». ¹¹Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà. ¹²In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. ¹³Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. ¹⁴Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!». ¹⁵Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. ¹⁶Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». ¹⁷Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». ¹⁸Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene». ¹⁹Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole».

BREVE RIFLESSIONE

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme:

- *Aiutaci a camminare Signore, guidati dal tuo amore.*
- Per tutti noi ragazzi, perché ci ricordiamo che siamo sempre in cammino, non da soli ma insieme, e che dobbiamo essere sempre pronti a rispondere alle chiamate che Gesù ci rivolge. Preghiamo.

- Aiutaci, Signore, ad affrontare le nostre paure, non scordandoci mai di rispettare non solo le persone che ci sono vicine ma anche le persone che non conosciamo. Preghiamo.
- Fa' in modo; Signore, che riusciamo sempre ad essere disponibili ad aiutare gli altri e a prenderci cura di chi amiamo. Preghiamo.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CORALE (SAL 128)

«Beato chi teme il Signore
 e cammina nelle sue vie.
 Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
 sarai felice e avrai ogni bene.
 La tua sposa come vite feconda
 nell'intimità della tua casa;
 i tuoi figli come virgulti d'ulivo
 intorno alla tua mensa.
 Ecco com'è benedetto
 l'uomo che teme il Signore.
 Ti benedica il Signore da Sion.
 Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
 tutti i giorni della tua vita!
 Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
 Pace su Israele!»

GESTO. *Si consegna ad ogni ragazzo la sagoma di un timbro come quello usato al termine della condivisione. Al ritorno a casa lo donano ad un amico o ad un parente: il timbro rappresenta quella chiamata a mettersi in viaggio di cui ciascuno di loro si fa portavoce. L'attesa del Natale non è un'attesa nella staticità: sentirsi amati e cercati dal Dio che si fa bambino ci porta a cercare e ad amare gli altri con "l'abito della carità" di Gesù Cristo.*

BENEDIZIONE FINALE CONGEDO

PER UNA REGOLA DI VITA

Ai ragazzi viene consegnato il quaderno spirituale su cui possono iniziare a costruire la loro personale regola di vita. Se hanno vissuto l'esperienza del campo scuola è bene recuperare il materiale che già posseggono per dare continuità a questa attenzione che deve essere sempre più presente nella vita del ragazzo. Per aiutare i ragazzi a interiorizzare quanto il Signore ha voluto dirgli attraverso questa esperienza è possibile invitarli a prendere in mano lo strumento per la costruzione della regola di vita personale *Tutto in regola* e a soffermarsi sul verbo ***prendersi cura***.

Sono pronto e disponibile verso gli altri? Mi preoccupa per loro? Lo faccio in modo disinteressato e credo che mi si debba qualcosa in cambio per quello che faccio? Io sento che qualcuno si prende cura di me? Chi sono queste persone? Perché lo fanno?



TABOR – *Week end di spiritualità* di Quaresima
per i ragazzi dai 12 ai 14 anni

PADRE NOSTRO

Week end di spiritualità di quaresima sul brano Mt 6,9-13

INTRODUZIONE

La proposta di spiritualità del tempo di Quaresima, rivolta ai ragazzi dai 12 ai 14 anni (e, laddove possibile, condivisa secondo le modalità che si ritengono opportune con i giovanissimi) si sviluppa su due giorni. Attraverso di essa si vuole offrire ai ragazzi un tempo prolungato per costruire quel «rapporto personale di amicizia e di fiducia con il Signore Gesù¹¹». E' un tempo in cui la Parola di Dio svela a ciascuno il proprio vero volto. Nel suo essere spezzata non solo per il singolo ma per tutta la comunità cristiana, essa si mostra quale canale privilegiato per rendere manifesto il progetto che Dio ha sull'umanità: fare di tutto il genere umano il suo unico popolo.

Il brano proposto per la riflessione di questi due giorni invita i ragazzi a confrontarsi con la preghiera che Gesù stesso insegna ai suoi discepoli: il *Padre nostro*.

Questa pagina del vangelo di Matteo, è l'immediata continuazione della proclamazione delle *Beatitudini*. Matteo riporta il testo del *Padre nostro* in una sezione che ha lo scopo di correggere le deviazioni di chi pensa di sapere come e perché pregare. Il problema che solleva dunque non è tanto *se* pregare ma *come* farlo. Come la folla che ascolta la voce del Maestro, allo stesso modo si vuole offrire ai ragazzi la possibilità di mettersi in ascolto della Parola, accompagnandoli a comprendere la differenza fra "le preghiere", talvolta scambiate per poesie da recitare a memoria, e "la preghiera" come atto di fiducia, di relazione intima con Dio, di conversione profonda.

In questo *week-end* di spiritualità, le parole del Padre Nostro, che i ragazzi conoscono fin da piccolissimi e che spesso sono date per scontate, assumeranno allora un nuovo significato per tornare ad essere pronunciate con rinnovata consapevolezza.

La riflessione sul brano si articola nelle due giornate del *week-end*.

- Nel *primo giorno*, dedicato alla prima parte del brano, i ragazzi si interrogano sul loro bisogno di comunicare con Dio e sul modo con il quale si rivolgono a lui. Si soffermano poi sulla gratuità con la quale Dio ci ha eletti suoi figli e ci invita a rivolgerci a lui chiamandolo PADRE.
- Nel *secondo giorno*, ci si sofferma invece su quel "NOSTRO" che troppo spesso pronunciamo senza percepirne la reale portata. La proposta del *week-end* è dunque indirizzata a scoprire anche il valore ecclesiale della preghiera. E' proprio quel "nostro" che ci richiama al tempo liturgico che viviamo – la Quaresima - ricordandoci la comune redenzione che abbiamo trovato nella morte e risurrezione di Cristo (Rm 8,17: *figli e coeredi*). Come Gesù che dalla croce consegna il suo Spirito nelle braccia del Padre, allo stesso modo siamo invitati, attraverso questa preghiera, a maturare quella fiducia incondizionata in Dio che "sa di cosa abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo" (cfr. Mt 6,8).

Per aiutare i ragazzi a vivere al meglio questa esperienza, è bene aiutarli a comprenderne l'importanza fin dal primo invito. E' bene scongiurare il rischio che il *week-end* venga scambiato per un campo scuola e che il contatto con la Parola e i momenti di silenzio che lo

¹¹ ACI, *Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi*, Roma 2007, p. 14.

caratterizzano, costituiscano una delusione invece che una scoperta. Per questo motivo è consigliabile condividere fin da subito le modalità e i tempi in cui si articola il *week-end*, consegnando ai ragazzi il programma. Il rispetto dei tempi e del tempo è una responsabilità che ciascuno è chiamato ad assumere per aver cura di sé e dei propri compagni.

Ci sono poi delle disposizioni del corpo e dell'anima che caratterizzano questa esperienza e che è importante impegnarsi a vivere. Consegnate ai ragazzi assieme al programma, fra le indicazioni necessarie per trascorrere un *week-end* davvero indimenticabile, esse possono essere arricchite – in un apposito spazio – dai ragazzi stessi con uno o più atteggiamenti ritenuti utili per vivere al meglio il week-end.

Si può in tal senso prendere spunto dal testo seguente:

- SILENZIO. Non è facile oggi stare davvero in silenzio. Quello che vi viene proposto è proprio la possibilità di fare silenzio intorno a voi e dentro il vostro cuore, di mettere in *stand-by* le tante cose che riempiono la vita di ogni giorno: i pensieri, la musica, il telefonino, la TV.

- ASCOLTO. Questa esperienza darà uno spazio importante all'ascolto della Parola di Dio e di quello che suggerisce alla vostra vita. Impareremo allora non solo ad ascoltare con le orecchie ma anche con l'atteggiamento del corpo e della mente.

- CONDIVISIONE. E' importante condividere con gli altri le scoperte che farete in questi giorni, arrivando così a capire che è possibile parlare con gli amici non solo delle esperienze di tutti i giorni, ma anche di quelle più profonde, che riguardano la vita interiore ed il rapporto con Dio. Scoprirete un volto delle persone che vi sono accanto che forse non conoscevate e con esso tanti aspetti di quel quotidiano assumeranno luce diversa.

Per aiutare i ragazzi a vivere il silenzio, si prepara uno spazio in cui ciascuno è invitato a riporre il proprio cellulare e gli altri dispositivi elettronici che possono causare distrazioni. Tutti insieme, programmi del *week-end* alla mano, si concordano i momenti in cui è possibile utilizzarli.

All'interno della proposta è poi fondamentale prevedere un tempo in cui offrire ai ragazzi la possibilità di vivere dei colloqui spirituali con un sacerdote, un religioso ecc. In questo spazio, non necessariamente dedicato alla celebrazione del sacramento della riconciliazione, i ragazzi possono scoprire la bellezza del confronto con una guida adulta nella fede, che li aiuta a fare verità su sé stessi e a scorgere la presenza del Signore nella loro storia. E' il primo passo per cominciare, insieme, a scrivere la propria regola di vita.

ICONA BIBLICA (Mt 6,9-13)

⁹Voi dunque pregate così:
Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
¹⁰venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
¹²e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
¹³e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

COSA DICE LA PAROLA

ENTRO NEL CONTESTO - accoglienza e ambientazione

"Tu, quando preghi, entra nella tua camera..." (Mt 6,6)

Una delle premesse che Gesù fa al *Padre Nostro* riguarda il luogo in cui si svolge la preghiera. L'invito a entrare nella propria camera non vuole rappresentare infatti un motivo di isolamento, la legittimazione di una preghiera estranea alla vita della comunità. Esso richiama piuttosto a quella dimensione di familiarità che leghiamo a questo ambiente, il posto in cui lasciamo entrare solo le persone a noi care: con la *camera* si intende allora quell'intimità del cuore, quell'interiorità profonda dalla quale scaturisce la sola preghiera autentica.

All'inizio del *week-end* si invitano i ragazzi a "entrare nella propria camera", richiamando il senso di questo versetto.

Negli incontri precedenti al *week-end*, fra le note tecniche dell'iscrizione, con un *sms* prima di partire o semplicemente ricordandolo a voce, l'educatore ha avuto cura di chiedere ai ragazzi di portare con sé un video o una foto della propria stanza assieme ad un oggetto che custodiscono in essa. Ciascuno raggiunge dunque il luogo in cui si svolge la *due giorni* portando con sé tale materiale. In questa fase di accoglienza, insieme alla presentazione degli oggetti, ciascun ragazzo è invitato a presentare se stesso, le proprie motivazioni ed aspettative riguardo all'esperienza. Alcune domande per favorire questa condivisione possono essere:

- nella mia camera c'è uno spazio vuoto in cui aggiungere un oggetto che rappresenta questa esperienza?
- Cosa mi aspetto di aggiungere? Cosa dovrebbe rappresentare questo oggetto?

Quando i ragazzi hanno terminato la propria presentazione ricevono il programma del *week end* e gli atteggiamenti essenziali già descritti nell'introduzione di questa proposta. Si raggiunge quindi l'ambiente in cui viene proclamata la Parola. La stanza è allestita in modo tale che il libro della Parola sia centrale e visibile a tutti. Una lampada da accendere nel momento della proclamazione, una pianta o dei fiori possono essere usati per abbellire il tutto. La stanza non presenta altri particolari allestimenti. Sono infatti proprio i ragazzi, con gli oggetti portati dalle proprie camere, che la allestiscono e la rendono più accogliente, simile alle loro camere ma comunque idonea all'esercizio dell'interiorità e della ricerca di Dio.

LEGGO

Il momento della proclamazione della Parola avviene all'interno di una breve celebrazione.

SALUTO DEL CELEBRANTE

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

SALMO 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Gloria al Padre.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 6,9-13)

CAPISCO

In questa fase si può chiedere ai ragazzi riuniti in gruppo se nel riascoltare con attenzione una preghiera che conoscono da sempre, abbiano rilevato nei versetti di riferimento della giornata (Mt 6, 9-10) dei passaggi che sono sembrati poco chiari. L'attenzione può essere rivolta anche a delle parole che appaiono "nuove", o che leggono per la prima volta con un significato nuovo. I passi e le parole individuate vengono cerchiare sul foglio con colori diversi a seconda dell'aspetto posto in evidenza:

- rosso – parole/versetti che risultano difficili da comprendere;
- blu - parole/versetti di cui non si erano accorti finora;
- verde – parole/versetti a cui pensano di poter attribuire un significato nuovo.

In un secondo momento, singolarmente, possono rispondere alle seguenti domande:

- Chi sono i "personaggi" del brano? (figlio/padre)
- Cosa fanno?
- Cosa dicono?
- Che tipo di rapporto c'è fra i due "personaggi"?
- Come si rivolge l'uno all'altro? (con il TU!)
- Quale è il sentimento che anima questo dialogo?

Un breve momento di condivisione può quindi essere utile per fare partecipi i compagni di gruppo delle novità scoperte e dei dubbi suscitati dalla lettura.

MEDITAZIONE GUIDATA

Per un approfondimento sul brano biblico si suggerisce la consultazione di S.FAUSTI, *Una comunità legge il Vangelo di Matteo*, Bologna 2007, pp. 92-96.

Si forniscono, di seguito, alcuni spunti per chi guida la meditazione:

PADRE

Ci sono tantissimi appellativi con cui ci si riferisce a Dio; Gesù sceglie proprio questo perché l'immagine che ci vuole affidare è quella di un Dio amorevole come un Padre. Da questo confronto e dalla scoperta che Dio ci chiede di chiamarlo "padre", nasce la lode per il suo nome, che chiude il versetto 9.

Per una meditazione che favorisca l'attenzione dei ragazzi e sia al contempo più coinvolgente si possono proiettare (o eventualmente solo elencare nel corso della meditazione) una serie di immagini insieme ad un elenco di appellativi con i quali si rappresenta o ci si riferisce a Dio. Si invitano i ragazzi a esprimersi su questi nomi/immagini e a scegliere quello che maggiormente identifica la propria rappresentazione di Dio.

TUO/TUA

In questa prima parte del brano gli aggettivi sono tutti alla seconda persona. È importante fare un confronto con il nostro modo di pregare, in cui prevale la parola *mio* (si avverino i *miei* desideri, sia fatta la *mia* volontà). Gesù ci chiede di affidarci, di abbandonarci completamente nelle mani del Padre: è quello che da piccoli facciamo con i nostri genitori, certi che conoscano il meglio per noi!

REGNO e VOLONTÀ

Se il Regno è quello di Dio, allora è importante chiarirsi le idee su cosa sia. Se perdiamo di vista questo grande obiettivo che è di tutti i fedeli, corriamo il rischio di non sapere per cosa stiamo pregando.

«Credo che questo sguardo sulla Gerusalemme celeste sia molto importante per ciascuno di noi; quando perdiamo di vista questa pienezza del regno di Dio, lavoriamo su piccoli segmenti di cui alcuni ci piacciono, altri no. E siamo spesso smarriti. Invece se si guarda al tempo come a quella realtà della quale si compie il disegno di salvezza di Dio sull'umanità, allora si lavora volentieri e si dà volentieri tutto per questo».¹²

COSA DICE A ME

MEDITO LA PAROLA

Viene lasciato a disposizione dei ragazzi uno spazio di silenzio per ripercorrere idealmente quanto ascoltato e lasciarsi provocare da alcuni interrogativi. È importante sottolineare che la pista di domande loro affidata non è un questionario da compilare pedantemente, ma uno strumento messo a loro disposizione per aiutarli a illuminare la loro vita attraverso la Parola. Ciascuno è libero di trattenersi maggiormente su un versetto, se sente che in quelle parole Dio gli sta parlando.

La prima indicazione da dare è quella di vivere questo momento "nella propria camera", cercando cioè un luogo che favorisca il dialogo con il Signore. Deve essere un luogo silenzioso,

¹² C. M. MARTINI, *Parole per vivere*, Milano 2010, p. 20.

privo di distrazioni, in cui si sentano a loro agio. Chi lo desidera può trattenersi anche nell'ambiente in cui ha ascoltato la Parola.

Entra nella tua camera. Gesù mi chiede di porre in dialogo con lui la parte più profonda di me, quella parte migliore che lui conosce bene ed ama davvero.

- So "mettere il mio cuore" quando prego insieme agli altri, nel gruppo, in chiesa ed in qualsiasi occasione? Oppure indosso una maschera di circostanza per non scoprirmi troppo, per non mostrare le mie debolezze? Dove mi colloco fra gli estremi "di chi prega per mettersi in mostra" e "di chi sminuisce il valore della preghiera per sembrare un duro"?

Padre nostro. Dio mi chiede di chiamarlo padre.

- Che effetto mi fa pensare che Dio mi chiede di rivolgermi a lui in questo modo?
- Sento il bisogno di parlare con Dio? Di chiamarlo "Papà"? Di trovare dei momenti per stare da solo con lui?
- Con quali parole mi rivolgo a lui?
- Nella vita di tutti i giorni mi sento suo figlio? In che modo cambia il mio rapporto con gli altri, con i miei fratelli?

Che sei nei cieli.

- Quando sento Dio lontano? Quando lo sento vicino?

Venga il tuo regno. C'è una promessa di gioia piena che si comincia a costruire qui ed ora.

- Il mio sogno assomiglia al sogno di Dio? Quali punti in comune, quali in disaccordo?
- Cosa faccio per aiutare mio Padre a realizzare il suo regno, la sua volontà?

Sia fatta la tua volontà.

- Mi fido di lui? Credo che la sua volontà sia rivolta al bene anche quando non sembra così?
- Gesù parla della volontà del Padre nel Getsemani, alla vigilia della sua passione. Quali sono le "mie" croci? Cosa significa essere disposti ad accettare/abbracciare la croce? Quale atteggiamento ho di fronte alle "croci" che spesso incontro nel mio cammino?

COSA DICO IO

CONDIVIDO

Al termine della meditazione personale ciascun ragazzo descrive sul proprio quaderno spirituale (cfr. la proposta del *ritiro*) la propria immagine di Dio, così come da sempre se lo è figurato. Se si preferisce l'immagine può concretizzarsi in un'opera d'arte – concreta o astratta - o in un oggetto particolare che i ragazzi possono poi portare a casa e riporre in camera. La riflessione e le provocazioni contenute in *Tutto in regola* alla parola **cercare**, possono essere utili per completare l'immagine descritta. *Dove cerco il Dio che ho rappresentato così? Cosa faccio per farmi trovare da Lui? Cosa mi impegno a fare?*

Per la verifica dell'esperienza di deserto si utilizzi poi anche la seguente tecnica. Viene fornita ai ragazzi una striscia a fumetti – da attaccare al proprio quaderno spirituale - che rappresenta il dialogo di due persone, un padre ed un figlio, articolata in quattro vignette. Nella prima entrambi i personaggi parlano, nella seconda parla solo il figlio, nella terza solo il padre e nell'ultima entrambi: attraverso questo dialogo possono dunque raccontare e descrivere la loro esperienza di preghiera.

Successivamente i ragazzi si ritrovano in gruppo e, guidati dall'educatore, condividono quanto sperimentato nel momento di deserto, riportano se e dove hanno avuto delle difficoltà e se è stata un'esperienza piacevole il rimanere un po' "in disparte" con la Parola.

Nella condivisione possono aiutarsi raccontando o mostrando agli altri l'immagine di Dio e/o la striscia di fumetti che hanno elaborato. È bene incoraggiare i ragazzi a condividere la propria esperienza perché in questo modo la loro riflessione si arricchisce in profondità e spessore e può trovare nel dialogo con l'altro un motivo di crescita nella fede.

CELEBRAZIONE SERALE

La celebrazione serale chiude idealmente la prima giornata del week-end e ne introduce quella successiva. Dalla consapevolezza di essere figli e di poterci rivolgere a Dio chiamandolo «Padre», alla scoperta di essere fratelli uniti in Cristo, che si nutrono dello stesso pane. E' per questa ragione che la celebrazione proposta è un'adorazione eucaristica.

«Eredi di Dio, coeredi in Cristo» (Rm 8,17)

CANTO

SALUTO DI CHI PRESIEDE LA LITURGIA

P. Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

P. Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e consolazione sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito

ORAZIONE

P. Guarda, o Padre, al tuo popolo,
che professa la sua fede in Gesù Cristo,
nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto,
presente in questo santo sacramento
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia
frutti di salvezza eterna.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

BREVE SILENZIO

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (Rm 8,14-17)

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

PREGHIERA DI ADORAZIONE¹³

La preghiera d'adorazione è intervallata da un canto. Si suggerisce di utilizzare un CANONE così da poterlo ripetere più volte senza doverne seguire il testo.

Gesù, aiutami a diffondere ovunque

¹³ J.H.NEWMAN, *Effonda ovunque il tuo profumo.*

il tuo profumo, ovunque io passi.
Inonda la mia anima del tuo Spirito
e della tua vita.
Invadimi completamente e
fatti maestro di tutto il mio essere
perché la mia vita
sia un'emanazione della tua.

CANONE

Illumina servendoti di me
e prendi possesso di me a tal punto
che ogni persona che accosto
possa sentire la tua presenza in me.
Guardandomi, non sia io a essere visto,
ma tu in me.

CANONE

Rimani in me.
Allora risplenderò del tuo splendore
e potrò fare da luce per gli altri.
Ma questa luce avrà la sua sorgente
unicamente in te, Gesù,
e non ne verrà da me
neppure il più piccolo raggio:
sarai tu a illuminare gli altri
servendoti di me.

CANONE

Suggeriscimi la lode che più ti è gradita,
che illumini gli altri attorno a me:
io non predichi a parole
ma con l'esempio,
attraverso lo slancio delle mie azioni,
con lo sfolgorare visibile dell'amore
che il mio cuore riceve da te.
Amen.

L'adorazione prosegue con le intenzioni di preghiera dei ragazzi, intervallate dal canone.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

P. O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio
hai redento tutti gli uomini,
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,
perché nell'assidua celebrazione
del mistero pasquale
riceviamo i frutti della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA E REPOSIZIONE

GESTO: Prima del congedo, ciascuno recandosi davanti all'altare, compie il segno di croce con l'acqua benedetta in memoria del dono del battesimo attraverso il quale abbiamo ricevuto la dignità di figli di Dio, fratelli e coeredi in Cristo Gesù.

ORAZIONE

P. Padre santo, sorgente di ogni benedizione,
volgi il tuo sguardo su di noi
redenti dal tuo Figlio
e rinati dall'acqua e dallo Spirito
mediante il Battesimo;
fa' che aspersi con quest'acqua benedetta,
ci rinnoviamo nel corpo e nell'anima,
per renderti un servizio puro e santo.
A te lode e gloria nei secoli.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

CANTO

SECONDO GIORNO "...nostro" (Mt 6, 11-13)

PREGHIERA DEL MATTINO

P. Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

P. Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e consolazione sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito

CANTO

Salmo 22,23-27

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele;

perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

LETTURA BREVE (Gal 3,26-29)

²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, ²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. ²⁹Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

P. La mia preghiera giunga a te Signore

T. Rendimi saggio con la tua Parola

PREGHIAMO INSIEME:

All'inizio di questo nuovo giorno, rivolgiamoci con fiducia e speranza alla fonte della nostra gioia.

Beato chi siede alla mensa del tuo regno, Signore.

Signore, che hai creato il cielo e la terra,

- *insegnaci a chiamarti Padre sentendoci pienamente tuoi figli.*

Cristo, che ti sei fatto pane per la nostra salvezza

- *aiutaci a offrirci ai nostri fratelli come hai fatto tu.*

Spirito Santo, che ci riunisci in una sola famiglia

- *accompagnaci in questo nuovo giorno e rivelaci il volto di Dio Padre.*

Si aggiungono, di seguito, le intenzioni di preghiera dei ragazzi.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

CANTO

COSA DICE LA PAROLA

ENTRO NEL CONTESTO - Ambientazione

Prima di entrare nella stanza in cui si svolge la meditazione i ragazzi incrociano un grande cartellone-provocazione dove viene presentata l'immagine di un distributore automatico (inserisci la moneta e si esaudisce la preghiera). Sotto l'immagine è riportata la domanda: "è questa la tua idea di Dio?". Come ulteriori stimoli alla discussione si tengano poi in considerazione gli aspetti seguenti:

- un *distributore automatico* soddisfa un bisogno strettamente *individuale*. Le quantità dei prodotti sono pensate per un singolo, non certo per essere condivise;
- un *distributore automatico* soddisfa un bisogno *momentaneo*, non sostituisce il pasto che invece viene solo rimandato;
- un *distributore automatico* risponde alla fame *con ciò che tu desideri* non con ciò di cui tu hai bisogno.

Dopo un breve momento di confronto, i ragazzi scrivono sul cartellone i momenti in cui la loro idea di Dio corrisponde a quella del *distributore*, quindi si avviano verso il luogo in cui viene proclamata la Parola.

LEGGO

SALUTO DI CHI PRESIEDE

PREGHIERA DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.

(FRÈRE PIERRE-YVES DI TAIZÉ)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 6,9-13)

CAPISCO

Analogamente a quanto già compiuto sulla prima parte del brano nel giorno precedente, si chiede ai ragazzi se nei versetti di riferimento della giornata (Mt 6, 11-13) abbiano riscontrato dei passaggi poco chiari. L'attenzione può essere rivolta anche a delle parole che appaiono "nuove", o che leggono per la prima volta con un significato nuovo. I passi e le parole individuate vengono cerchiare sul foglio con colori diversi a seconda dell'aspetto posto in evidenza:

- rosso – parole/versetti che risultano difficili da comprendere;
- blu - parole/versetti di cui non si erano accorti finora;
- verde – parole/versetti a cui pensano di poter attribuire un significato nuovo.

I ragazzi vengono poi invitati a sottolineare tutti i pronomi personali e possessivi alla prima persona plurale (rispettivamente *noi, nostro*) e a riflettere sulle seguenti domande:

- Che tipo di richieste vengono fatte attraverso di essi?
- Quali soggetti sono chiamati in causa in queste richieste? In che modo?

MEDITAZIONE GUIDATA

Per un approfondimento sul brano biblico si suggerisce la consultazione di S.FAUSTI, *Una comunità legge il Vangelo di Matteo*, EDB, Bologna 2007, pp. 92-96

Se il confronto che precede questo momento è stato ricco, è importante partire proprio dalle considerazioni dei ragazzi per tenere alta l'attenzione sul brano. In questo modo possono percepire che la meditazione guidata è un momento che li aiuta a scoprire cosa il Signore ha da dire loro e non un'analisi testuale prettamente scolastica.

Alcuni spunti per chi guida la meditazione:

LE DIVERSE VERSIONI DEL PADRE NOSTRO

La nuova traduzione dei vangeli ci suggerisce una versione del Padre Nostro leggermente ma sostanzialmente diversa da come l'abbiamo memorizzata. Può essere utile partire dal confronto fra le due versioni, video-proiettandole o presentandole su un cartellone, per soffermarsi su queste differenze e sul loro significato.

NOI, NOSTRI...

Se nel primo giorno i ragazzi hanno scoperto l'importanza della parola "tuo" invece che "mio", in questa seconda giornata si scopre il senso profondo della parola "noi". Si interrogano quindi sul significato che avrebbe la preghiera – e la stessa vita di fede – se al posto della prima persona plurale si usasse il singolare: Padre *mio*, dammi oggi il *mio* pane ecc.

Il valore del *noi* non è circoscritto alle persone conosciute. La preghiera del Padre nostro ci invita a guardare al popolo di Dio senza operare distinzioni secondo le nostre logiche. In questo *noi* sono compresi tutti, *cattivi e buoni* come sottolinea anche l'icona biblica dell'anno (Mt 22,1-14). E noi, chi ricordiamo nelle nostre preghiere?

COSA CHIEDIAMO?

Le richieste della preghiera sono tre: il *pane*, ovvero ciò che è essenziale; il *perdono* per noi e per i nostri fratelli; la *compagnia* del Signore nei momenti della prova.

In questo tempo di Quaresima ci siamo proprio impegnati lungo queste direttrici: il *digiuno* per riconoscere ciò che davvero è essenziale, la *carità* per uscire da noi stessi ed andare con cuore rinnovato incontro ai fratelli, la *preghiera* per rimettere la nostra vita nelle mani del Signore di fronte alla croce che quotidianamente siamo chiamati ad accogliere.

CHIEDERE, MA PRIMA AFFIDARSI

Vedendo la preghiera nel suo insieme, si può notare che l'affidamento totale al Signore, scoperto nel primo giorno, è la premessa necessaria alla richiesta.

COSA DICE A ME

MEDITAZIONE PERSONALE

Viene consegnato a ciascun ragazzo uno schema del genere:

Passo	% Dipende da me/Dipende da Dio
Dacci oggi il nostro pane quotidiano	
e rimetti a noi i nostri debiti	
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori	
e non abbandonarci alla tentazione	
ma liberaci dal male	

In che modo siamo chiamati in causa dal Padre nostro? Qual è la soglia fra ciò che dipende da Dio e ciò che invece mette in gioco anche me? Per ciascuna delle richieste presenti nel *Padre nostro*, il ragazzo prova ad interrogarsi e a stabilire una percentuale simbolica delle rispettive responsabilità, colorando in base ad essa la casella deputata. (ad es. *rimetti a noi i nostri debiti*: per il 50% credo dipenda da me, coloro per metà la casella). Compilato lo schema il ragazzo può quindi soffermarsi sulle seguenti provocazioni:

Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Nella richiesta del pane c'è il senso di una comunità che guarda ai bisogni di tutti (nostro) e che sa riconoscere nell'essenzialità (quotidiano) un criterio per la costruzione del bene comune.

- Cosa chiedo nelle mie preghiere? Per chi lo chiedo?
- Mi sento responsabile delle necessità dei miei fratelli?

Come anche noi...

- Come mi comporto con chi mi ha fatto un torto?
- Metto su una bilancia la mia capacità di perdonare e il perdono che mi viene dal Signore. Da che parte pende?

E non abbandonarci alla tentazione.

- Mi rivolgo al Signore anche nei momenti della prova?
- Quando gli altri sono nella prova e nella difficoltà, so farmi loro compagno?
- Come interpreto le preghiere che mi sembrano "non ascoltate"?

CONDIVIDO

I ragazzi si ritrovano in gruppo o in piccoli gruppi per condividere con gli altri il frutto della loro meditazione. Inizialmente si chiede com'è andato il momento in generale, se ci sono state delle variazioni rispetto al primo giorno e si fa notare come l'*esercizio spirituale* sia simile a quello fisico: quanto più ci si allena, tanto più diventa semplice entrare in contatto con la Parola.

Il confronto si apre con i risultati della tabella. Il Padre nostro è la preghiera dei figli di Dio e come tale ci chiama concretamente a cooperare per la costruzione del suo Regno. Non c'è chiesto un passivo attendismo, non un provvidenzialismo che ci esonera dalle responsabilità;

occorre però riconoscere che la nostra azione non è sufficiente. Affidamento ed azione sono allora i rovesci di una stessa medaglia: affidarsi per agire, agire affidandosi. Agire, ma per chi? Le richieste del Padre nostro ci chiamano direttamente in causa spingendoci ad ampliare attraverso la preghiera l'orizzonte del nostro sguardo alla comunità. E' così che la preghiera assume uno slancio trasformante per questo tempo restituendo «la forza di continuare a vivere nell'amore e di ricominciare ogni giorno¹⁴».

A conclusione il gruppo può compilare le "Istruzioni per l'uso della preghiera" (fac-simile del bugiardino dei farmaci) per riassumere quanto maturato e darsi uno stile per la preghiera.

Le istruzioni (che nell'intestazione possono riportare la preghiera del Padre Nostro) possono seguire il seguente schema:

LA PREGHIERA:

- Che cosa è – *principio attivo*.
- Perché si usa.
- Quando non deve essere usata – *controindicazioni*.
- Precauzioni per l'uso.
- Uso: quanto, quando, per quanto tempo, come, per chi.
- Effetti indesiderati.
- Effetti desiderati.
- in caso di necessità consultare...

TESTIMONIANZA

Il Padre nostro può realisticamente essere considerato "la sintesi di tutto il Vangelo¹⁵". Proprio per questo si suggerisce di dedicare un tempo all'incontro con alcuni testimoni che abbiano assunto, come caposaldo della propria vita di fede, un passo della preghiera insegnataci da Gesù. Nella formula di una tavola rotonda o in quella decisamente più dinamica di un'intervista doppia possono ad esempio intervenire il cappellano di un carcere (*rimetti a noi i nostri debiti*), un laico che presti servizio fra gli ultimi o che abbia fatto scelte di sobrietà (*dacci oggi il nostro pane*), un consacrato che faccia vita claustrale vivendo così la dimensione di una fraternità *ad intra* - con i confratelli - e *ad extra* - con il mondo- (*padre nostro*), un giovane che vive con fedeltà un percorso di direzione spirituale (*sia fatta la tua volontà*) ecc.

Ciascuno degli intervenuti può muovere da un passo del *Padre nostro* per raccontare la propria esperienza. Si noterà pertanto come la stessa preghiera, vera *sintesi di tutto il Vangelo*, susciti nella vita di ciascuno prospettive di impegno differenti. I ragazzi sono successivamente invitati ad intervistare ciascun ospite a partire dagli spunti che tutta la preghiera offre, cercando però di incrociare le risonanze. Per rendere più dinamico il momento si può consegnare all'inizio della testimonianza un biglietto a ciascun ragazzo con un passo del *Padre nostro*. Si chiede poi a ciascuno di scegliere uno fra i testimoni per sapere da lui come abbia recepito e recepisca nella propria vita quel passo della preghiera.

In alternativa si può chiedere ai ragazzi, una volta ascoltate le testimonianze, di cercare di indovinare per ciascuno dei testimoni il passo del *Padre nostro* scelto come riferimento.

LA REGOLA DI VITA

Al termine della testimonianza ciascun ragazzo può scegliere e segnare sul proprio quaderno spirituale il versetto che maggiormente lo colpisce e la prospettiva di impegno tracciata dallo stesso. Il lavoro può arricchirsi dal confronto con le riflessioni e le provocazioni desunte dal verbo *seguire* in *Tutto in regola*.

¹⁴ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, p. 46.

¹⁵ *Catechismo della Chiesa cattolica*, 2761.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Si segua la liturgia del giorno con le relative letture.

Per la preghiera dei fedeli si chiede ai ragazzi di nominare semplicemente e in forma spontanea le persone, le realtà o le situazioni che hanno a cuore, senza altre aggiunte. È una forma di preghiera che manifesta il nostro totale affidamento da fratelli al Padre di tutti, senza dargli *indicazioni su cosa fare*. Ad ogni invocazione si può rispondere «Padre nostro, sia fatta la tua volontà».